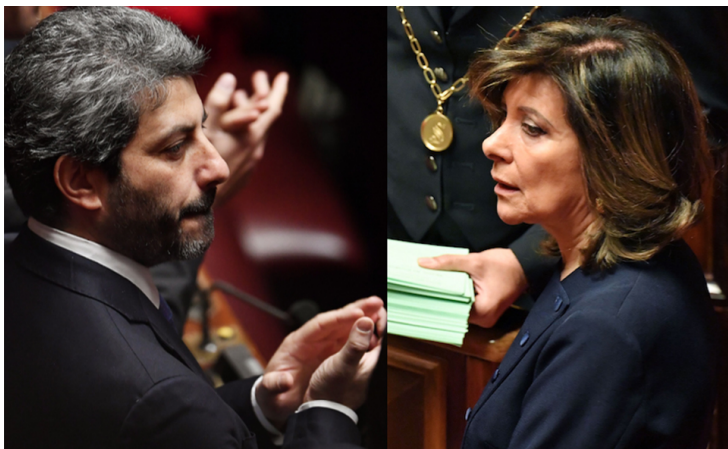


La battaglia delle presidenze, Elisabetta Alberti Casellati al Senato, Roberto Fico alla Camera: vincitori e vinti



E' ruotato quasi tutto attorno alla presidenza del Senato. E lo stallo è stato superato solo a meno di un'ora dell'inizio della terza votazione quando, anche grazie alla mediazione della **Meloni**, **Berlusconi** e **Forza Italia** hanno accettato di mollare sul nome di **Romani** (sul quale pesava il veto dei grillini per una condanna per peculato), ritrovando almeno una parvenza di unità sul nome di **Elisabetta Alberti Casellati** (sarà la prima donna presidente dell'assemblea di **palazzo Madama**). Un terzo nome, dunque, dopo che **Salvini** aveva già sganciato la **Legha** dagli obblighi di coalizione votando la **Bernini** al posto di **Romani** già ieri sera. Alla fine quel terzo nome è diventato una sorta di ultimo vagone del treno di una coalizione della quale **Berlusconi** si era sempre dichiarato il regista e alla fine ha rischiato di perdere. Unica condizione posta da **Forza Italia**: che cambiasse anche il candidato dei **5Stelle** per la Camera. Nessun problema per **Di Maio** che ha subito messo in campo **Roberto Fico** per la quarta posizione.

Questo un breve riassunto dei fatti. Cerchiamo di capire chi ha vinto e chi ha perso. Per individuare chi ha vinto si deve partire proprio da chi ha perso, perchè sono proprio i perdenti quelli che hanno aperto la strada alla vittoria di quello che si potrebbe chiamare il non dichiarato asse tra **Cinque Stelle** e **Legha**. Un asse atteso ora alla prova della formazione del Governo, ma questa sarà un'altra storia.

Certamente il più evidente perdente è **Silvio Berlusconi**. Il quale ha prima perso il confronto interno alla alleanza che lui stesso aveva promosso, portando **Forza Italia** ben al di sotto del risultato della **Legha** di **Salvini**. A quel punto, pur riconoscendo la vittoria del suo competitor interno alla alleanza ha continuato a muoversi come se fosse ancora lui il "proprietario" della coalizione. Ha indicato un candidato alla presidenza del Senato: **Paolo Romani** come prima scelta, ma lasciandosi scappare una certa disponibilità verso altri nomi del suo partito, come **Bernini**, **Casellati** e **Gasparri**. A quel punto **Salvini**, anche dinanzi al no a **Romani** dei grillini, ha deciso di rompere gli indugi e ha sparigliato cominciando a far votare già nella seconda votazione per la **Bernini**. A quel punto fuoco e fiamme di **Berlusconi**, che prima ha fatto ritirare la candidatura scelta da **Salvini** e poi ha accusato quest'ultimo di atto ostile contro **Forza Italia** e di rottura dell'alleanza. Poi, visto che **Salvini** teneva duro e che aveva già in tasca la convergenza sulle sue mosse di **Di Maio**, si è rassegnato al male minore: accettare il cambio con la **Casellati** e restare agganciato, anche in posizione subalterna, al centro-destra.

Ma altrettanto evidente è anche la sconfitta del **Pd**, restato prigioniero di logiche renziste, anche dopo le dimissioni del segretario. Così prima ancora che iniziasse la partita i dirigenti del **Pd** hanno dichiarato che loro sarebbero stati comunque all'opposizione e che così toccava a chi aveva vinto fare i giochi. Nei fatti hanno rinunciato a giocare la partita, salvo votare nelle ultime votazioni **Giachetti** alla Camera e **Fedeli** al Senato. Il grande **Totò** avrebbe commentato: "E ho detto tutto!" Hanno, poi, dovuto incassare il duro atto di accusa del presidente emerito **Giorgio Napolitano** che, in un discorso, forse irrituale ma certamente efficace, non ha esitato a denunciare i danni fatti alla sinistra e ai partiti tradizionali dai tre governi dell'"autoesaltazione", tutti a guida **Pd**. Alla fine è stato proprio **Renzi** a commentare: "Hanno vinto i camineti". Verrebbe da chiedere: "E allora?"

La partita si sposta ora tutta sulla formazione del governo. Sarà un'altra storia e ci sarà un altro affidabile protagonista, il presidente

della Repubblica, che avvierà le consultazioni subito dopo Pasqua. Il cui lavoro non sarà certo facile: Anche se la due giorni della battaglia delle presidenze gli consegna un quadro politico tuttora complicatissimo con qualche indicazione in più. Sullo sfondo tre priorità per il Paese: situazione economica, Europa, e non ultima una legge elettorale che possa evitare in futuro i danni provocati dal **Rosatellum**. Senza dimenticare che la Legislatura si apre comunque sotto la spada di Damocle di sempre possibili nuove elezioni.

Foto in evidenza: Elisabetta Alberti Casellai e Roberto Fico, nuovi presidenti del Senato e della Camera dei deputati